

# TEOLOGIA: TRE OMISSIONI O TRE IGNORANZE?

p. José Maria CASTILLO

Mi chiedo perché la **teologia**, la scienza che tratta di Dio, dei suoi attributi e perfezioni, non affronta debitamente - a mio modesto modo di vedere - tre questioni che sono determinanti in questo momento: **DIO, il POTERE, il DENARO**. Richiama la mia attenzione il fatto che, in quasi tutte le librerie generali, è più grande ed è meglio collocato lo spazio dedicato all'esoterismo che quello della religione. Per non parlare di quello della teologia.

Ci sono tre grandi temi, che mai hanno destato tanto interesse come oggi: **CORRUZIONE, POLITICA, ECONOMIA**. Sono le tre questioni teologiche, che ho indicato prima, però nella loro versione laica o secolare. Cosa succede con argomenti di tanta profondità, quello che avviene nei parlamenti e nelle cattedrali?

**1. DIO.** E' un fatto, sociologicamente dimostrato, che non c'è equivalenza tra **"pratica religiosa" e "integrità etica"**. Siamo appena venuti a conoscenza di gente devota, incluso "professionisti della religione", che non sono precisamente esempi di moralità. E la teologia non si chiede perchè succede questo? Con frequenza capita che i più corrotti sono quelli che parlano di Dio con grande sicurezza. **Quale Dio è questo? La prima cosa che dovremmo chiederci è: perchè parliamo di Dio?** Perché, da millenni, la gente ha avuto bisogno di Dio e se lo ha "rappresentato" come ha potuto? Nella Bibbia, senza andare più lontano, si parla di Dio partendo da "rappresentazioni" letteralmente contraddittorie: dal Dio più violento fino al Dio più intimo e buono. Ma sappiamo che ambo le cose, a volte, non possono essere vere. O l'una o l'altra. Il fatto è che "Dio, nessuno lo ha visto mai" (Gv 1, 18). Perché Dio è, per definizione, il Trascendente. Ossia, Dio non sta alla nostra portata. Per questo, determinare autoritariamente: **"Dio è così", "Dio dice questo", "Dio vuole questo"...**, tutto questo linguaggio è il più falso che possiamo usare. E dunque, prescindiamo da Dio? Non dico questo. Quello che dico è che il compito più urgente della teologia è spiegarci quello che significa, in questo momento, la frase del Vangelo: "Quello che avete fatto ad uno di questi (poveri, ammalati, detenuti, stranieri...), lo avete fatto a me (al Signore)" (Mt 25, 17-40). Dove si fomenta o si permette la corruzione, non c'è Dio. Dio, più che una questione di credenze, è una questione di comportamento.

**2. POTERE.** Su questo punto, nella Chiesa non si è prodotta ancora una teologia del potere: la sua origine, la sua finalità, i suoi limiti, chi può esercitarlo, come deve esercitarlo, quando si deve e quando non si deve accettare. E tutto ciò, sia nell'ambito "religioso" e "civile". **E' come se fosse parlare di un presunto potere "divino" e del necessario potere "umano".** Ma come debbono armonizzarsi e convivere? Tutto ciò, prima di risolverlo con concordati, è necessario precisarlo mediante una corretta teologia. Ma, lo dico, tale teologia non esiste. Cosa si è soliti fare? Ricorrere alla gestione politica. E così – cosa che capita tante volte – nella Chiesa i maneggi politici sono più determinanti del Vangelo. Ma la Chiesa ha il potere per annullare, in pratica, diritti fondamentali che competono ai cittadini nel moderno Stato di diritto?

**3. DENARO.** Ci lamentiamo del silenzio del papa e dei vescovi davanti alla crisi economica. Ma hanno da dire qualcosa in questa situazione? Ripetere la dottrina sociale della Chiesa? Al di là di raccomandazioni di buona volontà, serve a qualcosa questa dottrina? Perché la chiesa non ha prodotto una solida teologia del denaro e della ricchezza? Hanno sempre richiamato la mia attenzione l'insistenza e la forza con le quali il Vangelo parla dei ricchi e del denaro. Nel Discorso della Montagna (Mt 6, 19-34), nelle proibizioni che Gesù impose agli apostoli quando li inviò a predicare (Mt 10, 9-10), nelle numerose parabole che hanno per tema la ricchezza e la povertà (Mt 18, 23-35; 20, 1-16; Mc 12, 1-12; Mt 22, 1-14; 25, 14-30; Lc 12, 13-21; 15, 11-32; 16, 1-13; 16, 14-31), nella condotta dello stesso Gesù e della gente che frequentò nella sua vita, in tutta questa documentazione, non c'è fondamento per fare una teologia a partire dalla quale si possa dire una parola certa per chi gestisce la politica e l'economia, per i professionisti della giustizia, per i cittadini? Chi ha fatto una teologia tanto minuziosa sul sesso e la famiglia, non avrebbe potuto fare una buona teologia sull'economia? Se l'etica protestante ha prodotto conseguenze tanto serie nell'economia europea (M. Weber), non si sarebbe potuta fare un'etica teologica determinante a partire dal Vangelo?

**Dio, il potere, il denaro, in definitiva un immenso vuoto, a partire dal quale la Chiesa ha poco da dire.** Ed è per questo - perchè per me è tanto importante la Chiesa e la sua teologia - che dico tutto ciò.